

ValSAT- VAS e sintesi non tecnica

Proposta di Variante

VARIANTE ADOTTATA DAL C.C. CON DELIBERA N. ... DEL .../.../.....
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. ... DEL .../.../.....

SINDACO
LUCA VECCHI

ASSESSORE RIGENERAZIONE URBANA E DEL TERRITORIO
ALEX PRATISSOLI

DIRETTORE AREA COMPETITIVITA', INNOVAZIONE SOCIALE, TERRITORIO E
BENI COMUNI
Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE E RUP
DIRIGENTE DEL SERVIZIO RIGENERAZIONE E QUALITA' URBANA
Elisa Iori

coordinamento urbanistico	Marco Bertani
coordinamento amministrativo	Giovanna Vellani
equipe di progettazione	Servizio Rigenerazione e Qualità Urbana

VALSAT_VAS

DOCUMENTO DI VALSAT e RAPPORTO AMBIENTALE

ai sensi della L.R. n.20/2000 e ai sensi del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i.

INDICE

PREMESSA.....	3
1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN TEMA DI VAS.....	4
1.1 Introduzione.....	4
1.2 Riferimenti normativi e campo di applicazione.....	4
1.3 Fasi operative del processo di valutazione ambientale.....	6
2. INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE AL RUE PROPOSTA E COERENZA ESTERNA.....	10
2.1 Ambito di influenza della Variante e Piani Comunali Vigenti.....	10
2.2 Descrizione ed obiettivi della Variante.....	11
2.3 La programmazione, pianificazione e normativa di livello sovraordinato.....	12
3. STATO DELL'AMBIENTE.....	20
3.1 Clima e microclima locale.....	20
3.2 Il consumo di suolo.....	21
3.3 Atmosfera e rumore.....	22
3.4 Acque sotterranee, approvvigionamento idrico e acque superficiali.....	27
3.5 Biodiversità.....	28
4. LA VARIANTE PROPOSTA.....	30
4.1 Le Delocalizzazioni.....	30
4.2 Gli Ambi storici.....	30
4.3 Gli ambiti consolidati.....	33
4.4 Gli Ambiti Produttivi e Polifunzionali.....	34
4.5 Gli Ambiti di Riqualificazione.....	35
4.6 I Servizi e le Dotazioni Ecologiche.....	37
5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI, QUADRO AMBIENTALE E MONITORAGGIO.....	40
5.1 Microclima urbano e permeabilità.....	40
5.2 Traffico e mobilità.....	40
5.3 Qualità dell'aria.....	41
5.4 Rumore.....	42
5.5 Tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee.....	42
5.6 Tutela del Paesaggio Qualità urbana.....	42
5.7 Biodiversità.....	43
5.8 Rifiuti.....	43
5.9 Mitigazione del Rischio idraulico.....	44
SINTESI NON TECNICA.....	46

PREMESSA

La normativa nazionale prevede che contestualmente al processo di formazione del piano o programma sia avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che a livello regionale prende il nome di Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT). In ambito comunitario la Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE.

Il documento principale in base al quale viene svolta la valutazione ambientale di un piano o programma proposto è il Rapporto Ambientale. In esso sono “individuati, descritti e valutati” gli impatti significativi che l’attuazione del piano proposto potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano stesso.

Il Rapporto Ambientale costituisce un documento unico di riferimento per l’autorità competente (AC), l’autorità procedente (AP), i soggetti con competenza ambientale (SCA) e il pubblico interessato. Nel Rapporto Ambientale sono “individuati, descritti e valutati” i potenziali impatti delle scelte operate e in caso di impatti negativi sono individuate le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, in considerazione delle caratteristiche del territorio e dell’ambiente.

Nella legislazione regionale il Rapporto Ambientale prende il nome di “Documento di Valsat” (art.5 della legge 20/2000 *Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio*).

Il presente Rapporto Ambientale o Documento di Valsat è relativo alla Variante al Regolamento Urbanistico e Edilizio che pur non essendo propriamente un piano, dal momento che contiene la disciplina degli usi, delle trasformazioni ammissibili e la normativa degli interventi, assume di fatto le caratteristiche tipiche di uno strumento di pianificazione, e per tale motivo è soggetta alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La legislazione stabilisce che la considerazione delle tematiche ambientali debba avvenire sin dalla fase di impostazione del piano o programma e deve essere parte integrante, come avvenuto per la variante prevista, del processo di elaborazione del piano o programma.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN TEMA DI VAS

1.1 Introduzione

In questa parte del documento si riportano i principali riferimenti normativi sia nazionali che regionali in tema di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Si inquadra poi il percorso metodologico e procedurale seguito per la redazione del documento e per il processo di valutazione della Variante al RUE.

1.2 Riferimenti normativi e campo di applicazione

Normativa nazionale

La VAS è stata introdotta nell'ordinamento comunitario con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Gli Stati Membri erano chiamati a dare attuazione alla stessa entro il 21 luglio 2004. La Direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano, in ritardo, con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 e dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128.

Da segnalare anche che, con Legge 3 maggio 2016 n. 79, è stato recepito nell'ordinamento italiano il Protocollo sulla Valutazione Ambientale Strategica (Protocollo di Kiev). Il protocollo completa il quadro di riferimento normativo della VAS a livello internazionale, con particolare riguardo al tema delle consultazioni transfrontaliere con i Paesi non dell'Unione Europea. Nel quadro definito dalla legislazione UE e nazionale, trovano collocazione le legislazioni e le normative delle Regioni e Province autonome, che disciplinano lo svolgimento delle procedure delle Valutazioni Ambientali Strategiche di competenza non statale.

Si elencano i principali riferimenti normativi regionali in materia di VAS:

- *L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio-art.5" ora abrogata dalla L.R. 24 del 21 Dicembre del 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"*
- *Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 173 del 27 febbraio 2001 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione (in riferimento alla vecchia L.R. 24 marzo 2000, n. 20 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio)";*

- L.R. n. 9 del 13 giugno 2008 “*Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l’applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”;
- Circolare PG/2008/269360 del 12 novembre 2008 “*Prime indicazioni in merito all’entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9*”;
- Circolare PG/2010/23900 del 1 febbraio 2010 “*Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. 6 del 2009*”;
- L.R. n.13/2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”;
- D.G.R. 2170 del 21 dicembre 2015 “*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. 13/2015*”.

Si elencano i principali riferimenti metodologico procedurali in tema di Valutazione ambientale:

- Linee guida per l’analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS, ISPRA, 2017;
- Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS, ISPRA, 2015- Elementi per l’aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale, ISPRA, 2014;
- Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2013;
- La sintesi non tecnica nei processi di valutazione ambientale: VIA e VAS, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2012;
- Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, DG Ambiente Comunità Europea, 2003;
- Progetto AGIRE: “Guida per fare rapporti ambientali nelle procedure di Valutazione Ambientale Strategica”, Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Arpa Emilia-Romagna.

1.3 Fasi operative del processo di valutazione ambientale

Da un punto di vista delle seguenti macrofasi previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il percorso valutativo prevede alcune integrazioni alle fasi della L.R. 20/2000 e s.m.i. ora abrogata dalla L.R. 24/2017:

- la fase preliminare: elaborazione del rapporto ambientale preliminare (documento di Valsat preliminare) e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- l'elaborazione del Piano: elaborazione del rapporto ambientale (documento di Valsat) come parte integrante dei documenti da adottare (eventualmente comprensivo dello studio di incidenza nei casi di potenziale interferenza con i siti della Rete Natura 2000);
- lo svolgimento delle consultazioni: pubblicazione sul sito web (dell'AC e dell'AP) dei documenti del piano, comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni: in fase di controdeduzioni, le osservazioni il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente sono tenute in considerazione per una eventuale revisione del piano;
- la decisione: espressione del parere motivato da parte dell'AC (Provincia), con specifica evidenza all'interno delle riserve o intese al piano;
- l'informazione sulla decisione: pubblicazione sul sito web dell'AC e della AP del parere motivato, della dichiarazione di sintesi;
- il monitoraggio: elaborazione di un piano di monitoraggio e approvazione dello stesso come parte integrante dei documenti di piano; predisposizione delle "misure adottate in merito al monitoraggio" e pubblicazione sul sito web dell'AC e dell'AP.

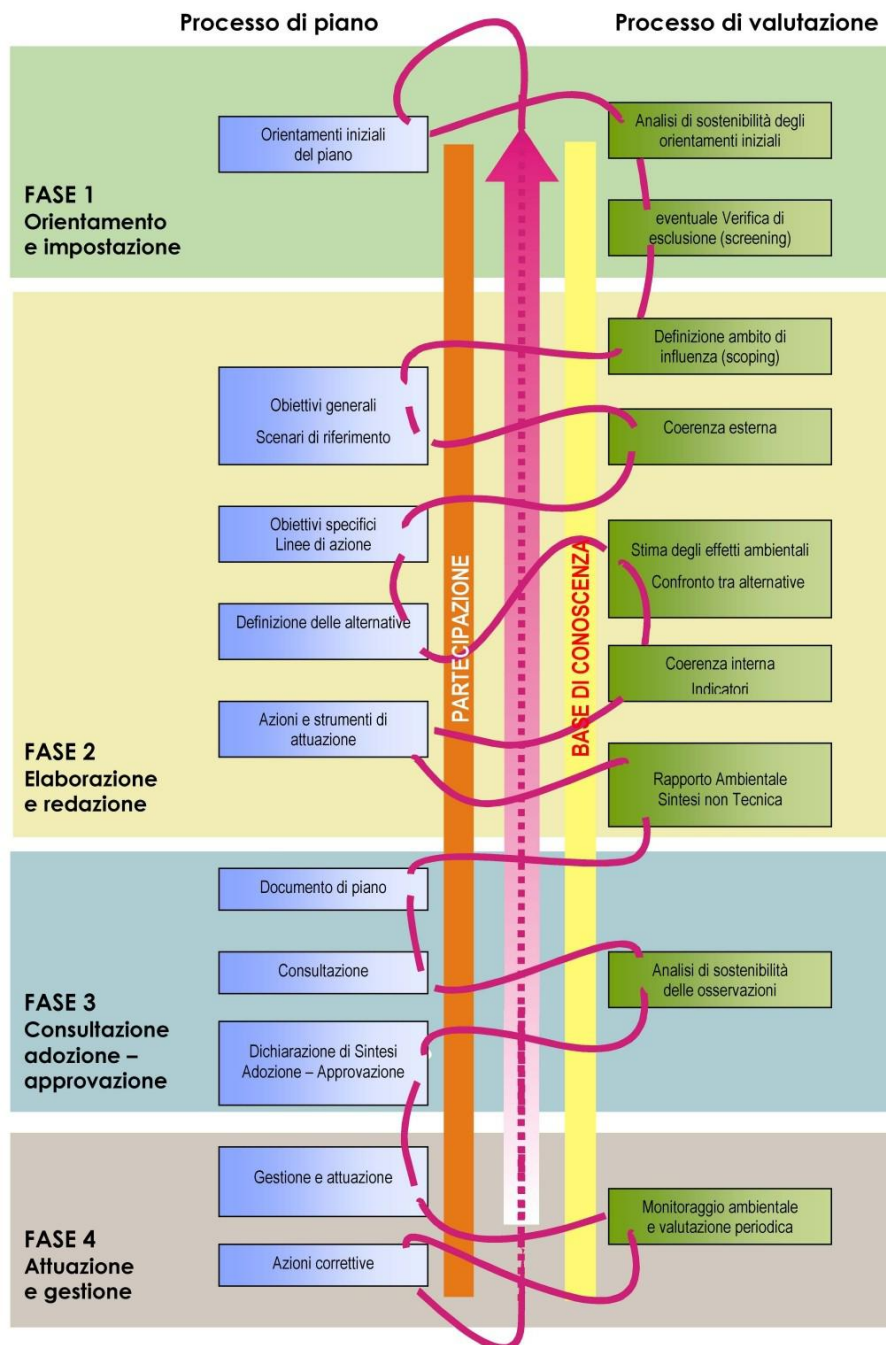


Fig.1 Sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione (fonte: progetto Enplan)

Nel contesto normativo regionale, l'integrazione tra la pianificazione e la valutazione è prevista nelle seguenti fasi:

- fase preliminare: i documenti preliminari di piano sono accompagnati fin dall'inizio da un rapporto ambientale preliminare/documento di Valsat preliminare;
- i documenti preliminari sono oggetti di valutazione, discussione e aggiornamento;
- fase di adozione e deposito: i documenti adottati sono accompagnati da un rapporto

ambientale/documento di ValSAT ;

- i documenti adottati sono oggetto di osservazioni sia per la parte “urbanistica” sia per la parte di “valutazione ambientale”;
- fase di controdeduzioni: l’Autorità procedente (Comune) propone un accoglimento o meno delle osservazioni e predispone i documenti di piano controdedotto;
- l’Autorità Competente (Provincia) si esprime sia sui documenti di Piano nell’ambito delle riserve o intese, sia sulla valutazione ambientale (espressione del parere motivato);
- l’Autorità procedente (Comune) approva i documenti di piano comprensivi del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi.

In sintesi i soggetti che partecipano al procedimento sono:

- i soggetti interessati: chiunque, tenuto conto delle caratteristiche socio-economiche e territoriali del piano o programma sottoposto a “valutazione ambientale” intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento medesimo;
- il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- il pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Nella elaborazione della Variante RUE prevista le tematiche ambientali sono state approfondite e curate in maniera coordinata con lo strumento di pianificazione fin dalle fasi preliminari di impostazione della Variante al RUE.

Si riporta inoltre un elenco di Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) da consultare ai fini della presente valutazione ambientale; i soggetti in elenco hanno competenza ad esprimere le loro valutazioni, contributi conoscitivi e pareri sulla presente variante e sul Rapporto Ambientale. L'elenco può essere integrato con altri soggetti da consultare.

Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale:

- Provincia di Reggio Emilia (Servizio Pianificazione territoriale, Servizio Infrastrutture, mobilità sostenibile, patrimonio ed edilizia);
- ARPAE (Sezione provinciale di Reggio Emilia - Struttura Autorizzazioni e Concessioni Reggio Emilia, Servizio Territoriale - Distretto di Reggio Emilia Montecchio);
- AUSL (Servizio Igiene Pubblica - Sede di Reggio Emilia);
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara);
- ATERSIR Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile (Servizio Area Affluenti Po);

2. INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE AL RUE PROPOSTA E COERENZA ESTERNA

2.1 Ambito di influenza della Variante e Piani Comunali Vigenti

L'ambito di influenza della proposta di Variante al Regolamento Edilizio vigente è il territorio comunale di Reggio Emilia. Si ritiene che non avrà particolari influenze al di fuori del territorio comunale, ad eccezione di alcune previsioni di dotazioni ecologiche e ambientali che potranno migliorare le connessioni tra città e campagna con effetti territoriali più ampi. Il comune di Reggio Emilia attualmente è dotato di un:

- Piano strutturale Comunale (PSC), strumento di indirizzo della pianificazione e programmazione comunale, approvato nel 2011, successivamente modificato con varie varianti fino ad arrivare a quella più recente del 2017 (delibera di approvazione n. 71 del 15/05/2017);
- Piano Operativo Comunale (POC), strumento che identifica e norma gli ambiti della trasformazione, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 9170/52 del 17/03/2011 a cui sono susseguite varie varianti.
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), approvato anch'esso nel 2011 e successivamente modificato con varie varianti fino ad arrivare a quella recente, di cui si propone una modifica parziale, approvata contestualmente al PSC con la delibera n.71 del 15/05/2017.

C'è da evidenziare come recentemente è stata adottata, con Delibera di CC ID n.18 del 12 Febbraio 2018, una Variante al PSC e RUE per la razionalizzazione delle previsioni commerciali, finalizzata alla valorizzazione della Città storica che prevede la riduzione delle potenzialità commerciali fuori dall'ambito del centro storico (in particolar modo negli Ambiti di Riqualificazione a corona di esso), in termini di Superficie di vendita (Sv), modificandone al contempo la tipologia. Si prevede di contenere la possibilità di realizzare aggregazioni di commercio di vicinato (centri commerciali, gallerie o complessi commerciali di vicinato) che rappresentano il maggior concorrente dell'offerta commerciale insediata in centro storico. Un'ulteriore Variante al PSC e RUE è stata adottata, con Delibera di CC ID_n.78 del 16 Luglio 2018, per la localizzazione all'interno del territorio rurale, di attività produttive isolate ed aree specificamente destinate ad attività fruibili, ricreative, sportive e turistiche compatibili che riconosce e regola

alcune attività produttive che si sono consolidate nel tempo in territorio agricolo e un'attività ricreativa legata al volo da diporto.

2.2 Descrizione ed obiettivi della Variante

La presente Variante prevede una modifica parziale al Regolamento Urbanistico ed Edilizio comunale resa necessaria per le modifiche che si sono susseguite nei tessuti esistenti. Ha lo scopo di razionalizzare gli usi sul territorio nel rispetto dell'ambiente, dei caratteri urbanistici, storico-architettonici e paesaggistici di contesto.

Introduce nuove azioni, misure, prescrizioni e prestazioni per la qualità urbana, la salvaguardia delle preesistenze storiche, la tutela del paesaggio e dell'ambiente e il potenziamento delle dotazioni ecologiche e ambientali del territorio comunale di Reggio Emilia.

Gli intenti della Variante possono essere riassunti in sintesi con questi obiettivi:

- Il riordino dei tessuti storici e la salvaguardia dei caratteri storico-architettonici e percettivi;
- Il riordino dei tessuti consolidati, cura della qualità urbana, del verde urbano e miglioramento della permeabilità;
- Il riordino dei tessuti produttivi privilegiando il produttivo polifunzionale rispetto al produttivo monofunzionale (manifatturiero);
- Il riassetto della Via Emilia con azioni volte alla sua riqualificazione e rigenerazione;
- L'aumento delle dotazioni ecologiche ed ambientali e l'implementazione della rete ecologica.

La presente Variante al RUE è stata elaborata in maniera coordinata con gli aspetti ambientali e con i contenuti trattati nel presente Rapporto Ambientale o Documento di Valsat.

2.3 La programmazione, pianificazione e normativa di livello sovraordinato

Di seguito si propone una rapida rassegna dei piani/programmi sovraordinati allo scopo di inquadrare la variante al RUE proposta rispetto al contesto sovracomunale per verificarne la coerenza esterna.

Il Piano Clima

Il “Piano clima 2007-2020” del Comune di Reggio Emilia è stato redatto nell’ambito del progetto regionale finalizzato alla predisposizione coordinata di Piani clima locali. Sono stati identificate varie azioni nel settore del verde pubblico, dei trasporti, della residenza, del terziario, dell’energia e dei rifiuti finalizzate alla riduzione dell’emissione di inquinanti climalteranti. La Variante proposta appare influire positivamente nell’attuazione del piano citato in quanto prevede misure per il miglioramento del microclima tra le quali sono da citare l’introduzione dell’Indice di Riduzione dell’Impatto edilizio (RIE), il potenziamento delle aree destinate a dotazioni ambientali ed ecologiche, DREA e CREA) e il procedimento di Carbon Zero per la compensazione di CO2 emessa in atmosfera dagli interventi previsti anche negli interventi diretti.

Piano Aria Integrato Regionale

La regione Emilia e Romagna è dotata di un Piano Aria Integrato Regionale (PAIR), adottato nel 2011 che ha come obiettivo principale la riduzione dell’emissione degli inquinanti in atmosfera. Presupposto di tale piano è la convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell’aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all’inquinamento atmosferico, oltre che al cambiamento climatico, e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale). Il PAIR, tra le altre cose, auspica la riconversione delle aree urbane, in luoghi migliori di vita e lavoro. In tal senso la forma e l’organizzazione urbana che risponde meglio alla tutela della qualità ambientale in generale, e della qualità dell’aria in particolare, è quella della città “compatta”, da preferire alla città “diffusa”, perché consente tra l’altro di ridurre l’impatto da traffico dovuto agli spostamenti casa-lavoro e casa-studio ed alle esigenze di accesso ai servizi in ambito urbano. La variante proposta si pone in continuità con il piano e contiene delle iniziali azioni che potranno influire in maniera positiva sull’attuazione del piano come ad esempio la previsione di dotazioni ecologico ambientali e quindi di nuovo verde urbano che avrà anche la

funzione di contribuire all'abbattimento delle sostanze inquinanti, l'introduzione del RIE che oltre a garantire la necessaria permeabilità incentiva le piantumazioni e la previsione di Carbon Zero anche per gli interventi diretti.

Programma di adattamento ai cambiamenti climatici

E' in fase di elaborazione un Programma di adattamento ai cambiamenti climatici, a seguito della adesione di Reggio Emilia all'iniziativa internazionale "Mayors Adapt - The Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change"; tale programma o piano prevederà azioni volte a fronteggiare gli impatti dovuti alla modifica del clima quali eventi meteorologici estremi, ondate di calore, esondazioni, siccità e problemi di salute pubblica che riguarderanno gli ambiti di variante.

La Variante proposta si inquadra positivamente in questo processo e contiene alcune misure iniziali per fronteggiare i cambiamenti climatici tra le quali è sicuramente da menzionare l'indice di Riduzione dell'Impatto Edilizio (RIE) che è fortemente indicativo dell'efficacia dell'intervento in termini di regimazione delle acque e influenza del microclima locale ed è raggiungibile tramite un gran numero di possibili soluzioni alternative, consentendo quindi un'ampia libertà progettuale. Esso è calcolato sulla base dei coefficienti di deflusso delle superfici trattate a verde e non e sulla della quantità e grandezza delle alberature. Nelle aree previste per dotazioni ambientali ed ecologiche è richiesto di prediligere per le nuove piantumazioni, forme compatte di verde al fine di apportare maggiori effetti positivi sul microclima. Infatti forme compatte amplificano la funzione di termoregolazione del verde (con abbattimento ad esempio dell'isola di calore) e creano dei "piccoli habitat" all'interno dell'urbanizzato in grado di mitigare le interferenze negative delle attività antropiche.

Piano energetico comunale e Piano di Azione per l'Energia Sostenibile

La Giunta Comunale Emilia ha approvato il 5 novembre 2008 il Piano Energetico del Comune di Reggio Emilia, definendo un quadro conoscitivo del settore energetico e dettando alcuni indirizzi e linee guida. Il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del Comune Di Reggio Emilia, contenente anche un "Piano di mitigazione e adattamento climatico", stabilisce obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e definisce linee di intervento per raggiungere il target prefissato (meno 20% entro il

2020). La variante si pone in continuità con i due piani contenendo misure per il risparmio e l'efficienza energetica degli edifici e incentivando l'energia sostenibile.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

L'Assemblea Legislativa Regionale, con Delibera n. 67 del 05.05.2016, ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR); tale piano prevede, tra le altre cose, obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti urbani, incremento della qualità e della quantità della raccolta differenziata e sviluppo di filiere di riuso. La variante in oggetto non appare poter influire in maniera rilevanti sulle previsioni del piano citato. Si pone però l'obiettivo di migliorare la gestione dei rifiuti anche pericolosi (a tal riguardo si vedano le verifiche di ammissibilità previste per l'insediarsi di determinati usi nelle norme di attuazione del RUE).

Zonizzazione comunale

Nel comune di Reggio Emilia è vigente una zonizzazione acustica approvata con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 127 del 20.10.2014, mentre il Piano di Azione è stato adottato il 20 giugno 2016. Essa che fissa dei limiti di di immissione ed emissione che devono essere rispettati su tutto il territorio comunale.

Piano Urbano Mobilità e Piano Urbano Mobilità Sostenibile

Il Piano della Mobilità di area vasta di Reggio Emilia (PUM), approvato in Consiglio comunale il 5 maggio 2008, prevedeva una modifica dal basso della domanda di mobilità, orientandola verso alternative al trasporto stradale mediante una proposta di ampliamento e articolazione dell'offerta con soluzioni di mobilità alternativa. E' in fase di elaborazione il nuovo PUMS I il quale riprenderà l'impostazione del PUM vigente e definirà le strategie prioritarie per soddisfare la variegata domanda di mobilità delle persone e delle imprese nelle aree urbane e periurbane, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita. Il tema dell'accessibilità e della domanda e offerta di mobilità interessa marginalmente la variante in oggetto in quanto lo strumento non è tra i più idonee a intervenire sulla mobilità comunale. Può contribuire al razionale uso del territorio allo scopo di non creare criticità sulla mobilità di merci e persone.

Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PRGA) dell'Autorità di Bacino del Po, approvato con deliberazione n.2/2016 nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, è stato elaborato sulla base della diagnosi di criticità derivante dalle “Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”. L’obiettivo generale del PRGA è la riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni declinato in obiettivi più specifici quali la tutela della salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.

Il piano contiene e contiene delle mappe, recepite nella cartografia del PAI dell'Autorità di Bacino del Po con apposito progetto di variante e normativa integrativa, che introducono nuovi ambiti di tutela, tra cui il “reticolo secondario di pianura” (RSP), per i quali la Regione ha definito prime disposizioni regionali concernenti l’attuazione del piano di gestione del rischio alluvioni (D.G.R. 1300/2016). Il territorio del comune di Reggio Emilia ricade in areali di pericolosità P2- alluvioni poco frequenti e P3- alluvioni frequenti per i quali la delibera detta specifiche prescrizioni. In fase di realizzazione degli interventi devono essere utilizzati degli accorgimenti per mitigare il rischio che devono essere assunti in sede di progettazione per garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità riscontrate. A titolo esemplificativo se ne riportano alcuni:

a. Misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture:

a.1. la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all’altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;

a.2. é da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:

- le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d’acqua;
- vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell’edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani; -
- gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell’impianto anche in caso di allagamento; -
- le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee; - le rampe di

accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc); -

- siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

a.3. favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione

Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Reggio Emilia

Il PTCP della provincia di Reggio Emilia, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010, assume le seguenti principali linee strategiche declinate in obiettivi specifici.

1. Linea strategica 1: Sicurezza e Conservazione attiva delle risorse ambientali

1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici;

1.2 Preservare, potenziare e valorizzare le risorse naturali garantendone nel lungo periodo la qualità, consistenza e fruibilità;

1.3 Controllare e regolare i fattori di pressione antropica sull'ecosistema.

2. Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità

2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali;

2.2 Tutela e valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio;

2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività e la multifunzionalità delle aziende: lo spazio rurale come elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica.

3. Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione

3.1 Sostenere l'evoluzione e la qualificazione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e specializzazione degli ambiti per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva;

3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, che freni la dispersione

insediativa, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizzi il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi ed equo;

3.4 Valorizzare i centri storici come nodi urbani complessi;

3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui.

4. Linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi

4.1 Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo a scala sovraprovinciale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità e vocazione territoriale;

4.2 Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia, puntando sulla specializzazione;

4.3 Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento di attrezzature collettive.

5. Linea strategica 5: Sistema della mobilità e delle reti, Reggio Emilia nell'Europa

5.1 Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale;

5.2 Accrescere le condizioni di accessibilità interna al territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale;

5.3 Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo e la mobilità non motorizzata, la logistica e le merci.

Dalla lettura degli obiettivi del PTCP emerge una sostanziale coerenza della Variante proposta che si muove in continuità con lo strumento urbanistico provinciale. Con delibera n. 25 del 21/09/2018 è stata approvata la Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000. Questa variante si è resa necessaria a seguito di numerosi provvedimenti normativi statali e regionali, nonché di nuovi piani settoriali sovraordinati intervenuti successivamente all'entrata in vigore del PTCP (Piano Regione di Gestione dei Rifiuti, Piano Aria Integrato Regionale, Variante al PAIPRGA) che ne hanno richiesto un aggiornamento ed adeguamento al fine di consentire una più efficace applicazione dello stesso. Rispetto alla versione precedente non si segnalano particolari novità rilevanti per la presente variante. Per il sistema insediativo si prevede come obiettivo principale il riuso dell'esistente. Nella Variante ci sono azioni in particolare per la Via Emilia finalizzate a questo obiettivo come si vedrà successivamente.

Piano strutturale Comunale

Il comune di Reggio Emilia è dotato di un piano strutturale comunale adottato dal c.c. con delibera comunale n.5835/87 del 2009 e approvato dal C.C con delibera n.5167/70 del 2011. Tale strumento, di tipo soprattutto programmatico è stato oggetto di alcune varianti fino ad arrivare all'ultima Variante al PSC adottata con delibera C.C. n.229 del 2015 e approvata con delibera C.C. n.71 del 2017. I suoi obiettivi principali sono volti al contenimento dell'espansione, alla qualificazione dell'esistente, alla creazione di poli di eccellenza, all'ammodernamento dei luoghi della produzione, del commercio, delle infrastrutture ma anche della residenza, al rafforzamento della città pubblica e alla tutela del paesaggio e degli ambiti agricoli e allora loro valorizzazione e infine alla salvaguardia e alla implementazione delle dotazioni ecologiche.

Si riporta un quadro degli obiettivi del PSC e della coerenza con la presente variante.

PIANO STRUTTURALE / VARIANTE AL RUE	<i>La città non si amplia, si trasforma</i>	<i>La città si trasforma e si rinnova</i>	<i>La città qualifica e riordina l'esistente</i>	<i>La città si ammodernata</i>	<i>La città pubblica si rafforza</i>
Riordino dei tessuti storici e salvaguardia dei caratteri storico-architettonici e percettivi.					
Riordino dei tessuti consolidati, cura della qualità urbana, del verde e della permeabilità.					
Riordino dei tessuti produttivi privilegiando il produttivo polifunzionale.					
Riassetto delle Via Emilia con azioni volte alla sua riqualificazione e rigenerazione.					
Incremento dotazioni ambientale e rete ecologica					

Tab.1 Coerenza Variante Regolamento Urbanistico ed edilizio e Piano Strutturale



Coerenza



Ininfluenza



Incoerenza

Dall'analisi effettuata emerge una sostanziale coerenza tra gli obiettivi della variante e gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale. Anzi il nuovo RUE concorrerà a realizzare gli obiettivi del PSC. La variante infatti mira a qualificare e rinnovare l'esistente attraverso la previsione di norme prestazionali che valgono sia per il costruito sia per gli spazi aperti. Le azioni più forti riguardano gli ambiti storici e l'ambito di riqualificazione della Via Emilia oggetto di un sistema di prestazioni, obiettivi, azioni e incentivi in grado di innalzare in maniera rilevante la qualità delle trasformazioni e di innescare fenomeni di rigenerazione urbana. Il nuovo RUE, infine, prevede delle nuove aree per dotazioni ecologiche ed ambientali, sia lineari che areali, dove si potrà potenziare il verde con ricadute positive anche sulla qualità urbana.

In conclusione l'analisi effettuata ha evidenziato la coerenza del nuovo Regolamento Urbanistico ed Edilizio con la programmazione e pianificazione sovraordinata; anzi si può affermare che la presente Variante al RUE concorrerà a realizzare gli obiettivi dei programmi e piani sovraordinati.

3. STATO DELL'AMBIENTE

3.1 Clima e microclima locale

Il territorio comunale di Reggio Emilia appartiene al settore centrale della Valle Padana. E' caratterizzato da un clima singolare dovuto alla catena montuosa che impedisce la circolazione atmosferica e impedisce l'effetto mitigatore del Mar Tirreno. Nel complesso il clima può essere classificato come continentale europeo, con uniformità climatica e precipitazioni ben distribuite nell'arco dell'intero anno. E' caratterizzato da inverni rigidi ed estati calde. La circolazione atmosferica è molto limitata, si registra la prevalenza tendenziale dei giorni di calma o con venti di bassa intensità < 0,5 m/sec. L'umidità relativa della pianura padana è tipicamente alta per la presenza di acqua sul territorio e una circolazione atmosferica, come detto in precedenza limitata.

I dati relativi alla temperatura e alle precipitazioni, rilevati dall'Arpa dal 1960 al 2015 e sistematizzati in un Atlante climatico, evidenziano una diminuzione delle precipitazioni annue e un aumento della temperatura media annuale. C'è da evidenziare come l'aumento della temperatura riguarda tutte e quattro le stagioni dell'anno.

T.med. 61-90	T.med. 91-15	Differenza	Prec. 61-90	Prec. 91-15	Differenza
12,5 °C	14,1 °C	+ 1,6 °C	764 mm	717 mm	-47 mm

Tab.2 Temperature annue medie e precipitazioni totali - Fonte: Rielaborazione propria su dati Atlante climatico dell'Emilia-Romagna 1961-2015 -Arpa- edizione 2017

Analisi climatiche locali realizzate tra il 1960 e il 2014 hanno evidenziato un aumento dei giorni con temperature molto elevate così come i giorni consecutivi che presentano questa caratteristica. Al contrario i giorni con temperature molto basse e di gelo sono tendenzialmente in diminuzione. Le precipitazioni sono in diminuzione con aumento dei giorni caratterizzati da eventi estremi mentre i giorni siccitosi sono invece in tendenziale aumento. Fenomeno da evidenziare è la presenza dell'isola di calore che caratterizza il contesto urbanizzato del comune di Reggio Emilia e che negli ultimi anni ha assunto una dimensione sempre più marcata.

Gli studi effettuati hanno infatti mostrato differenze di temperatura molto marcate (anche di 2,50° C) tra il centro città e la campagna soprattutto nelle ore più fresche. Le

ondate di calore nel periodo estivo sono risultate in aumento (decennio tra il 2005 e 2014 rispetto agli anni precedenti). Il fenomeno dell'isola di calore è causato dalle superfici impermeabili e costruite presenti nella città che durante il giorno immagazzinano calore riscaldando l'ambiente urbano. Il calore immagazzinato, dopo il tramonto viene rilasciato gradualmente nell'atmosfera, rallentando il raffrescamento naturale dell'atmosfera, la cui temperatura rimane più elevata rispetto agli ambienti agricoli o naturali. Il tema del miglioramento del microclima locale, in particolare dell'abbassamento dell'isola di calore, è stato trattato nella Variante che introduce al riguardo previsioni e misure specifiche.

3.2 Il consumo di suolo

Il suolo è lo strato superiore della crosta terrestre, avente diverse caratteristiche qualitative che derivano dagli aspetti pedologici, vegetazionali e idrogeologici, indispensabile per la vita degli esseri viventi. Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita della risorsa dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali.

Un suolo di buona qualità è in grado di assicurare moltissime funzioni ecologiche, economiche, sociali garantendo la fornitura dei diversi servizi ecosistemici che si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

Il suolo è sottoposto a varie pressioni che sono fortemente legate alle attività umane e in generale allo sviluppo urbano. Tali attività possono alterare la capacità del suolo di svolgere le proprie funzioni (produttiva, ecologica, idrogeologica e ricreativa).

Alla base del degrado del suolo c'è la modifica della copertura e una intensificazione dell'uso del suolo.

Il comune di Reggio Emilia, considerando i dati del Rapporto Qualità Ambiente Urbano del 2017 dell'Ispra, ha una percentuale di suolo urbanizzato che si aggira intorno al 20%. Reggio Emilia, rispetto agli altri capoluoghi di provincia, si colloca in una posizione intermedia (Bologna registra la percentuale più alta pari a circa il 30% mentre Ravenna quella più bassa dell'11%).

Rispetto al RUE vigente la proposta di RUE non contiene previsioni di nuovo suolo urbanizzabile, anzi la Variante ne riduce la quantità in quanto prevede alcune aree (Drea) per il Riequilibrio Ecologico ed Ambientale nella quali non è prevista la nuova edificazione, è prescritto il mantenimento della permeabilità e la conservazione e il potenziamento della vegetazione esistente. Tali aree nel RUE vigente sono previste come edificabili, per la maggior parte classificate come Auc7 "Aree private destinate a servizi privati e verde privato".

3.3 Atmosfera e rumore

Il riferimento normativo in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria è rappresentato dal Decreto Legislativo n. 155 del 13/08/2010 che ha recepito la Direttiva 2008/50/CE. I valori limite previsti dal D.Lgs.155/2010 sono riassunti nelle tabelle che seguono.

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria è stato preso in considerazione il Rapporto annuale sulla qualità dell'aria 2017 redatto dall'ARPAE.

Per la città di Reggio Emilia sono presenti due stazioni di rilevamento una in viale Timavo, che è una stazione di traffico, e l'altra in zona San Lazzaro, che è una stazione di fondo.

Si riportano gli esiti del rapporto considerando alcune delle sostanze inquinanti presenti in atmosfera tra le più pericolose per la salute umana

Parametro	Valore limite	Modalità di calcolo	Unità di misura	Valore limite	Superamenti annuali consentiti
NO2	Valore limite orario per la protezione della salute umana	Media oraria	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	200	18
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	40	-
	Valore limite annuale per la protezione della vegetazione	Media annua	$\mu\text{g}/\text{m}^3$ NOx	30	-
CO	Valore limite per la protezione della salute umana	Massima media mobile 8 ore	mg/m^3	10	0
SO2	Valore limite orario per la protezione della salute umana	Media oraria	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	350	24
	Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media giornaliera	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	125	3
PM10	Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media giornaliera	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	50	35
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	40	-
PM2.5	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annua	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	25	-

Tab.3 Valori limite D.Lgs.155/2010

- **PM10**, frazione di particolato con diametro aerodinamico inferiore a 10 μm . L'origine di questo particolato può essere sia primaria (principalmente da reazioni di combustione e da disgregazione meccanica di particelle più grandi) che secondaria (reazioni chimiche atmosferiche che portano alla formazione di ioni nitrato, solfato, ammonio, carbonio organico ed elementare). Il limite di concentrazione media annuale durante il 2017 è stato rispettato per entrambe le stazioni (con un valore registrato in viale Timaro uguale al livello massimo consentito) mentre il numero di superamenti del valore limite giornaliero è risulta essere maggiore a quello massimo dei superamenti consentiti.

I superamenti del valore limite giornaliero consentito si sono verificati nei mesi invernali di gennaio e febbraio e nel mese autunnale di ottobre. C'è da evidenziare come la concentrazione di PM10 è risultata in aumento rispetto all'anno 2016.

- **PM 2.5**, frazione di particolato con diametro aerodinamico inferiore a 2,5 µm particolarmente dannoso per la salute umana. Per tale inquinante sono disponibili solo i dati per la stazione di fondo di San Lazzaro. Dall'analisi dei dati si è registrato nel 2017 il rispetto del valore limite annuale di concentrazione. Anche in questo caso, però complessivamente la situazione è risultata leggermente peggiorata.

- **Biossido di azoto (NO₂)**, sostanza molto tossica, si tratta di un inquinante di tipo secondario, di colore bruno rossastro di odore pungente e soffocante, la cui formazione avviene per ossidazione spontanea dell'ossido di azoto, prodotto anche della combustione. Le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto, a differenza dell'anno precedente del 2016, sono risultate maggiori rispetto al valore limite. I periodi più critici, anche in questo caso sono risultati quelli invernali. Il valore limite della media oraria non è mai superato né nella stazione di urbana di Viale Timavo né in quella di fondo di San Lazzaro.

- **Monossido di carbonio (CO)**, gas inodore e incolore, che si produce nelle reazioni di combustione in difetto di ossigeno dei composti contenenti carbonio. In eccesso di ossigeno la combustione procede invece con la formazione di anidride carbonica, composto non velenoso. Questo inquinante è stato rilevato solo nella stazione di Viale Timavo. I dati dimostrano un ampio rispetto dei limiti normativi. Dai dati emerge il sostanziale rispetto dei limiti anche nei mesi invernali e autunnali.

- **Ozono (O₃)**: L'ozono troposferico è un inquinante secondario di tipo fotochimico, ossia non viene emesso direttamente dalle sorgenti, ma si produce in atmosfera a partire da precursori primari, tramite l'azione della radiazione solare. L'ozono è misurato unicamente in postazioni di fondo, lontano dalle fonti dirette di produzione di monossido di azoto e degli altri precursori. I mesi in cui l'ozono può raggiungere concentrazioni elevate ai fini del rispetto dei valori limite per la protezione della salute sono maggio, giugno, luglio, agosto e talvolta settembre. In questi mesi si verificano superamenti del valore limite.

Parametro	Valore limite	Modalità di calcolo	Unità di misura	Valore limite	Superamenti annuali consentiti
Benzene (C6H6)	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	5	-
Piombo nelle PM10	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	0.5	-
Arsenico nelle PM10	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	ng/m^3	6	-
Cadmio nelle PM10	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	ng/m^3	5	-
Nichel nelle PM10	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	ng/m^3	20	-
Benzo-(a)pirene nelle PM10	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	ng/m^3	1	-
O3	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media mobile su 8 ore	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	120	25 come media su 3 anni
	Valore bersaglio per la protezione della vegetazione	AOT40 Media 5 anni	$\mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{h}$	18000	-
	Soglia di informazione	Media oraria	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	180	-
	Soglia di allarme	Media oraria	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	240	-

Tab.4 Valori limite D.Lgs.155/2010

- **Benzene:** composto organico aromatico formato da sei atomi di carbonio e sei di idrogeno, disposti ad esagono. In condizioni normali di pressione e temperatura esso si presenta come un liquido ad elevata tensione di vapore e quindi molto volatile. Le emissioni naturali di benzene sono pressoché nulle e la sua presenza in atmosfera è esclusivamente di origine antropica. Dai dati a disposizione nella stazione urbana di Viale Timaro emerge il rispetto dei valori limite imposti dalla normativa.

I dati relativi alla qualità dell'aria sono risultati stati più negativi per il PM10, PM 2.5 e il Biossido di azoto (NO2) mentre per gli altri inquinanti la situazione è risultata quasi stazionaria.

La legge 26 ottobre 1995, n. 447 recante " Legge quadro sull'inquinamento acustico" è il principale riferimento legislativo in materia. Essa fissa i valori limite da rispettare di immissione ed emissione sonora. Questa è stata recepita a livello regionale con la legge regionale 9 maggio 2001 n.15 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico". Il comune di Reggio Emilia è dotato di una zonizzazione acustica del territorio comunale che fissa dei limiti di immissione ed emissione per ciascuna zona comunale da rispettare. Il territorio è suddiviso in sei classi:

CLASSE I - Aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, aree scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali e di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - Aree Prevalentemente residenziali Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

CLASSE III - Aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali che impiegano macchine operatrici. CLASSE IV - Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitati.

La variante prevede il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale.

Sulla componente aria i settori antropici che provocano maggiori pressioni sulla qualità dell'area sono quello dei trasporti che provoca inquinamento atmosferico ed acustico, quello della produzione di energia (da fonte non rinnovabile), dell'industria che impatta a causa dei processi di combustione, produttivi e di lavorazione e il settore agricolo che ha un ruolo importante nella produzione di emissioni in atmosfera. L'assetto territoriale concorre a innalzare l'inquinamento atmosferico e i livelli di rumore influenzando sulla densità di popolazione e di attività. La variante proposta introduce delle misure (tra le quali è sicuramente da citare il procedimento di Carbon Zero esteso anche agli interventi diretti e l'identificazione di nuove aree per dotazione ecologiche ed ambientali) che si prevede possano contribuire, seppur in misura ridotta, al miglioramento della qualità dell'aria.

3.4 Acque sotterranee, approvvigionamento idrico e acque superficiali

La domanda di risorsa idrica nel territorio comunale è quasi esclusivamente coperta dalle acque di falda grazie alla presenza di un acquifero sotterraneo che garantisce sufficiente disponibilità di acqua di buona qualità. Gli inquinanti più critici per le acque sotterranee sono rappresentati principalmente dai nitrati, dai composti organoalogenati e da metalli e altre sostanze pericolose di origine industriale. Per alcuni inquinanti, per i quali si sono riscontrati nella bassa padana valori elevati quali il Ferro, il Manganese, l'Ammonica e l'Arsenio è stato accertato che la loro presenza è riconducibile alle caratteristiche litologiche e geochimiche del substrato.

Codice	Asta	Toponimo	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO
01000500	F. Po	Loc. Boretto	SUFFICIENTE	BUONO

Codice	Asta	Toponimo	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO
01180300	T. Enza	Vetto d'Enza	BUONO	BUONO
01180400	T. Tassobbio	Briglia Buvolo Compiano - Vetto d'Enza	SUFFICIENTE	BUONO
01180500	T. Enza	Traversa Cerezzola	BUONO	BUONO
01180550	T. Termina	Loc. Stombellini, Traversetolo	SCARSO	BUONO
01180600	T. Termina	Chiusura sub bacino - Traversetolo	SCARSO	BUONO
01180700	T. Enza	S. Ilario d'Enza	SUFFICIENTE	BUONO
01180800	T. Enza	Brescello	SUFFICIENTE	BUONO

Codice	Asta	Toponimo	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO
01190200	T. Crostolo	Via Lupo a monte Vezzano sul Crostolo	SUFFICIENTE	BUONO
01190300	T. Crostolo	Ponte Roncesesi - Reggio Emilia	SCARSO	BUONO
01190350	T. Modolena	Curva di Via San Biagio, Cadelbosco	SCARSO	BUONO
01190500	Cavo Cava	Ponte della Bastiglia - Cadelbosco di Sopra	CATTIVO	BUONO
01190550	T. Acqua Chiara	Via Cugini, Reggio Emilia	SCARSO	BUONO
01190600	Canalazzo Tassone	S. Vittoria - Gualtieri	CATTIVO	BUONO
01190700	T. Crostolo	Ponte Baccanello - Guastalla	CATTIVO	BUONO

Codice	Asta	Toponimo	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO
01200500	F. Secchia	Talada (Confine parco)	BUONO	BUONO
01200600	T. Secchiello	Villa Minozzo	BUONO	BUONO
01201250	T. Tresinaro	Vicinanze Molino, Scandiano	SUFFICIENTE	BUONO

Fig.2 La qualità delle acque superficiali in provincia di Reggio Emilia- Report 2013-2014- Arpae

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, si veda figura precedente il Report dell'Arpae 2013-2014 sulla qualità delle acque in provincia di Reggio Emilia, evidenzia come lo stato chimico qualitativo è risultato essere buono per tutti i corsi d'acqua. Risultati diversi si sono raggiunti per lo stato ecologico che è risultato nel complesso negativo. In generale si è riscontrato che l'obiettivo di qualità di stato buono

fissato dalla norma è stato raggiunto soltanto nelle porzioni montane e collinari dei bacini Enza e Secchia. Una situazione critica si è riscontrata nel bacino del Crostolo. Questo a causa dall'impatto antropico significativo che incide su questo torrente di modeste dimensioni e a ridotta capacità portante, determinando uno stato scarso già al termine della zona pedecollinare, che diventa cattivo in chiusura di bacino per i crescenti apporti inquinanti.

Per quanto riguarda i settori e le pressioni che incidono su tale risorsa è da menzionare la dinamica della popolazione che influisce a livello quantitativo sulla risorsa idrica (consumo per diversi usi) e sulla componente qualitativa (tipologia degli scarichi). Altro settore che può incidere negativamente su di essa è quello dell'industria che impatta su questa risorsa sia a livello qualitativo che quantitativo. I processi industriali infatti possono richiedere quantità ingenti di acqua e gli scarichi industriali possono influire pesantemente sulla qualità della risorsa. Infine anche l'agricoltura incide pesantemente sulla componente idrica. Il tipo di agricoltura (intensiva ed estensiva) e il tipo di colture praticate influiscono in maniera rilevante sul consumo idrico.

La Variante proposta introduce ulteriori misure finalizzate a tutelare qualitativa e quantitativa delle acque oltre a quelle già previste dal PSC vigente e dalla normativa di settore tra le quali sono da menzionate le verifiche di ammissibilità sulle reti tecnologiche della fognatura e dell'acqua richieste per alcuni usi (terziario ad alto impatto e produttivi) in determinati ambiti. Si richiede, per quanto riguarda la fognatura, di verificare l'impatto dell'insediamento proposto sulla fognatura esistente, di identificare delle eventuali criticità e le modalità con cui risolverle. Per quanto riguarda la rete idrica si richiede di stimare l'impatto su di essa (quindi anche i consumi) e di verificare l'idoneità ed eventualmente di indicare delle soluzioni per risolvere delle eventuali criticità.

3.5 Biodiversità

Il grado di biodiversità di un territorio dipende dalla varietà di risorse genetiche, di specie e di habitat che caratterizza un territorio. La biodiversità è minacciata da elementi di disturbo quali l'inquinamento, il rumore, la frammentazione degli ecosistemi e da un loro scarso grado di connessione.

La biodiversità è importante perché è fonte dei cosiddetti beni e servizi ecosistemici. Il Millennium Ecosystem Assessment (MA, Valutazione del Millennio degli Ecosistemi) distingue quattro categorie di servizi ecosistemici:

- i servizi di fornitura o approvvigionamento: forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua, legname, fibre, combustibile e altre materie prime, ma anche materiali genetici e specie ornamentali;
- i servizi di regolazione: regolano il clima, la qualità dell'aria e le acque, la formazione del suolo, l'impollinazione, l'assimilazione dei rifiuti, e mitigano i rischi naturali quali erosione, infestanti ecc.;
- i servizi culturali: includono benefici non materiali quali l'eredità e l'identità culturale, l'arricchimento spirituale e intellettuale e i valori estetici e ricreativi;
- i servizi di supporto comprendono la creazione di habitat e la conservazione della biodiversità genetica.

Il territorio comunale di Reggio Emilia ha avuto (nel corso degli anni) una rilevante antropizzazione che ha causato una perdita di naturalità e di specie viventi. Nel PSC è presente un progetto della rete ecologica del PSC (tav.9), che sviluppa a scala comunale la rete ecologica individuata a livello provinciale.

Il progetto della rete ecologica elaborato nel PSC prevede il potenziamento della rete ecologica con l'identificazione di altre aree da tutelare quali gli ambiti di cintura - cunei verdi individuati intorno al centro abitato dove preservare un certo grado di naturalità e di altri corridoi ecologici da sviluppare preservare.

La Variante al Regolamento Edilizio Vigente, come sarà spiegato più ampiamente successivamente, ha individuato aree all'interno del territorio comunale dove preservare e sviluppare la vegetazione esistente al fine di incrementare la naturalità e il grado di connessione ambientale del territorio.

4. LA VARIANTE PROPOSTA

Si propone un'analisi della Variante al RUE per i temi ed gli ambiti interessati e si propone un giudizio critico e sintetico sulle sue previsioni.

4.1 Le Delocalizzazioni

Nella presente Variante al RUE vigente vengono confermate le modalità di trasferimento delle volumetrie e delle superfici per quanto riguarda le delocalizzazioni previste sia per le opere della TAV o per la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche sia per quelle previste come “ambiti di trasferimento delle volumetrie o delle superfici previste”, costituiti da aree libere e/o edificate, che potranno essere liberate dalle Volumetrie esistenti o dalle Superfici previste dal Piano, nonché da usi urbanisticamente incompatibili, e destinate ad usi pubblici e/o privati, al fine di un corretto equilibrio urbanistico e ambientale del territorio.

Per tale tema quindi la variante proposta non introduce delle modifiche. E' prevista solo un nuova delocalizzazione che sarà attuata all'interno di un piano attuativo.

Per i motivi elencati quindi non si prevedono impatti rilevanti ed aggiuntivi rispetto al Regolamento Urbanistico e Edilizio vigente.

4.2 Gli Ambi storici

Nella Variante prevista si propone la stessa classificazione degli insediamenti storici:

Acs1: “Centro Storico”, Acs2: “Prima espansione novecentesca”, Acs3: “Nuclei storici minori” e Acs4: “Insediamenti unitari del dopoguerra”

Per l'insediamento Acs1 la disciplina degli interventi, gli usi e le verifiche di ammissibilità rimangono sostanzialmente le stesse rispetto a quelle previste nel RUE vigente. Per l'insediamento Acs2 viene confermata l'applicazione delle destinazioni d'uso degli ambiti consolidati Auc3 (già prevista nel RUE vigente), integrata tuttavia dalle verifiche di ammissibilità, previste per alcune delle destinazioni d'uso ammesse. Anche la disciplina degli interventi rimane invariata rispetto al RUE vigente.

La normativa afferente gli insediamenti Acs1 e Acs2 viene completata dalla disciplina prestazionale indicata nell'Allegato B al RUE “Linee guida per la Città storica e gli edifici tutelati esterni”, in cui sono riportati i criteri generali di intervento da adottare. Le

Linee guida individuano la medesima disciplina prestazionale per gli insediamenti Acs1 e Acs2, sistematizzando e approfondendo i criteri d'intervento già presenti nel RUE vigente. Le modifiche più consistenti vengono introdotte per gli insediamenti Acs3. In tali ambiti è stata effettuata una ricognizione del tessuto edilizio esistente, individuando le seguenti casistiche:

(a) tessuti edificati e gli spazi meritevoli di salvaguardia

(b) tessuti eterogenei dei nuclei storici minori

Per i tessuti appartenenti alla casistica (a) si conferma l'applicazione delle destinazioni d'uso degli ambiti consolidati Auc3 (già prevista nel RUE) specificando tuttavia l'esclusione dell'insediamento di alcune funzioni del raggruppamento "D-Direzionale", quali il d6, d14, d15 e d17. La disciplina viene inoltre integrata dalle verifiche di ammissibilità previste per alcune tipologie di usi. La disciplina d'intervento individua diverse modalità (CD, MO, MS, RRC, RE con o senza demolizione e ricostruzione) declinando a seconda del livello di intervento specifici criteri che vengono approfonditi nella disciplina prestazionale e nelle già citate Linee guida (Allegato B al RUE). Si prescrive inoltre per gli interventi di RE con demolizione e ricostruzione, oltre al parere favorevole della CQAP, il mantenimento della sagoma e del sedime (Sc esistente e H esistente). Si prevede inoltre la possibilità di attuare la RE su più Unità minime di intervento, tramite PdC convenzionato e previo parere favorevole della CQAP. Per quanto riguarda i tessuti appartenenti alla casistica (b), essi comprendono tessuti edificati e spazi aperti che non presentano più le caratteristiche morfologiche, tipologiche e architettoniche proprie della Città storica. Tali tessuti vengono ricondotti alle seguenti tipologie:

- tessuti edificati in cui sono presenti unità edilizie di costruzione recente che hanno modificato i caratteri tipo-morfologici e l'impianto originario del tessuto storico; questi tessuti sono riconducibili ai seguenti ambiti urbanistici: Auc3, Auc6 e Trem.

- tessuti edificati in cui sono presenti attività produttive che, pur facendo parte dell'impianto storico del contesto, sono prevalentemente riconducibili agli ambiti Auc8 che ospitano attività produttive: Auc8.

- aree cortilive, aree di pertinenza e spazi residuali delle singole unità edilizie, mediando il rapporto tra i nuclei storici e i tessuti di recente trasformazione; questi tessuti sono riconducibili alle "dotazioni per il riequilibrio ecologico ambientale".

Tali tessuti, pur appartenendo ancora al nucleo storico minore Acs3 (retino a sovrapposizione), vengono identificati con il colore dell'ambito di RUE a cui tali tessuti sono stati ricondotti (Auc3, Auc6, Auc8, Trem, dotazioni per il riequilibrio ecologico ambientale). Tale individuazione (retino+colore) identifica che tali tessuti sono soggetti alla disciplina di usi e interventi prevista per lo specifico ambito cui il tessuto è riconducibile, con alcune specifiche e limitazioni, considerato il contesto in cui si collocano:

- non è consentito l'ampliamento né la nuova costruzione (eccetto per i tessuti riconducibili agli ambiti Auc8 dove è previsto un modesto ampliamento per le attività produttive legate all'agricoltura e alla zootecnia);
- la demolizione e ricostruzione è consentita solo previo parere favorevole della CQAP. E' inoltre stabilito un limite massimo di spostamento della sagoma, pari al 20% (maggiori spostamenti sono consentiti se finalizzati al riproporre allineamenti preesistenti);
- gli interventi di cambio d'uso, manutenzione ordinaria, straordinaria, e ristrutturazione edilizia devono avvenire nel rispetto di una serie di prestazioni riguardanti i caratteri architettonici-strutturali-materici degli edifici e degli spazi esterni. Tale disciplina prestazionale viene sempre indicata nelle già citate Linee guida (Allegato B al RUE).

Per gli insediamenti Acs4, come per gli Acs2, viene confermata l'applicazione delle destinazioni d'uso degli ambiti consolidati Auc3 (già prevista nel RUE vigente), integrata dalle verifiche di ammissibilità, previste per alcune delle destinazioni d'uso ammesse. Anche la disciplina degli interventi rimane invariata rispetto al RUE vigente. Viene invece approfondita la disciplina prestazionale, prevedendo all'interno delle già citate Linee guida (Allegato B al RUE) un apposito capitolo in cui vengono declinati i criteri generali da perseguire nel caso di intervento edilizio.

Infine la disciplina afferente agli edifici tutelati esterni viene confermata ma sistematizzata e suddivisa nelle varie casistiche di "edificio tutelato" ed integrata dalla disciplina prestazionale illustrata nelle già citate Linee guida (Allegato B al RUE).

In sintesi si conferma il richiamo alla disciplina degli usi degli ambiti consolidati Auc3 per gli Acs2, Acs4 e in parte per gli Acs3, prevedendo tuttavia verifiche di ammissibilità per alcuni usi. La disciplina degli interventi viene confermata per gli insediamenti Acs1,

Acs2 e Acs4 ed integrata da prestazioni, volte a garantire il rispetto delle caratteristiche storiche e architettoniche del contesto storico. Per quanto concerne gli insediamenti Acs3, aspetto importante è l'approfondimento relativo ai tessuti meritevoli di salvaguardia, per i quali si prescrive il mantenimento di sagoma e sedime e il rispetto di determinate prestazioni volte alla salvaguardia dell'assetto morfologico dei nuclei storici minori e alla conservazione o ripristino dei caratteri tipologici e architettonici dell'edificato e degli spazi aperti. Ai fini di salvaguardare e tutelare i nuclei, si prevedono anche usi più restrittivi rispetto a quelli previsti negli ambiti consolidati Auc3 :scompare rispetto al Regolamento Urbanistico Edilizio vigente la possibilità di realizzare alcune funzioni riconducibili al terziario ad alto impatto (usi d14 e d15) con effetti sicuramente positivi e tutelanti per i nuclei storici minori.

4.3 Gli ambiti consolidati

Il RUE proposto ripropone la stessa suddivisione degli ambiti consolidati prevista dal RUE a eccezione degli ambiti Auc7 “Aree destinate a servizi privati e a verde pubblico” che vengono riclassificati e scompaiono dagli ambiti della città consolidata.

Aspetto da evidenziare e rilevante per la presente valutazione è l'estensione della normativa degli Auc3 “Tessuti eterogenei di buona o discreta qualità insediativa” agli ambiti Auc1 (Tessuti omogenei di impianto recente frutto di piani attuativi unitari) e Auc2 (Tessuti in corso di formazione sulla base di piani attuativi vigenti) nei casi in cui la convenzione del PUA o PPC risulti scaduta e le opere di urbanizzazione e del verde pubblico risultino collaudate e prese in carico dal comune sia per le aree attuate e sia per le aree non attuate (di dimensione inferiore ai 4.000 mq). Negli ambiti Auc3 “Tessuti eterogenee di buona o discreta qualità insediativa”, la modifica sostanziale è la previsione, previa verifica di ammissibilità per alcuni impatti, degli usi d14 - Attività sanitarie ed assistenziali, d15 - Attività di istruzione superiore, di formazione, e di ricerca, nel RUE Vigente non ammessi. Per quanto riguarda la disciplina degli interventi essa rimane sostanzialmente la stessa. A compensazione la Variante introduce per tali usi, nei casi di nuova costruzione, ristrutturazione edilizia con cambio d'uso e nei casi di cambio d'uso delle verifiche di ammissibilità urbanistiche specifiche capaci di controllare le trasformazioni e garantire la necessaria sostenibilità in particolar modo in riferimento all'assetto viabilistico, ma anche per l'ambiente sonoro e la produzione dei rifiuti.

La disciplina degli usi degli Auc3 con annesse le verifiche di ammissibilità viene estesa, come già previsto nel RUE vigente, agli ambiti Auc4 “Tessuti eterogenee della prima periferia nord”, ai tessuti Auc5 “Tessuti con parziali limiti di funzionalità urbanistica” e agli ambiti Auc6 “Lotti residenziali con ampi spazi di verde sistemato a parco o giardino ovvero ville comprendenti parchi privati di pregio. La disciplina degli interventi per tali ambiti rimane sostanzialmente la stessa rispetto al RUE vigente.

Modifiche sostanziali vengono introdotte per gli Auc8 “Lotti che ospitano attività produttive incongrue rispetto al contesto”. In tali ambiti vengono individuate delle aree con attività produttive consolidate in essere legate alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici a cui la Variante al RUE consente modesti ampliamenti previa verifica di alcuni impatti. Per le restanti aree classificate come Auc8 si estende la disciplina degli usi e degli interventi prevista per gli Auc3. Questo porta all’abbassamento dell’indice fondiario prima previsto, dallo 0,60 mq/mq, per gli interventi diretti, e dallo 0,48 mq/mq, per i PdC convenzionati in caso di ristrutturazione edilizia/urbanistica allo 0,36 mq/mq applicabile nei casi di nuova costruzione e demolizione e ricostruzione con interventi edilizi convenzionati. Per interventi su lotti superiori ai 4.000 mq, ricadenti in tali ambiti, si prevede il ricorso all’Accordo Operativo.

Infine gli ambiti Auc7 “Aree destinate a servizi privati e a verde pubblico”, presenti nel Regolamento Urbanistico Edilizio vigente, con indice fondiario di 0,12 mq/mq da RUE vigente, scompaiono completamente e dopo ricognizione puntuale vengono riclassificati in altri tessuti e per la maggior parte in Dotazioni per il riequilibrio ambientale (Drea).

4.4 Gli Ambiti Produttivi e Polifunzionali

Per gli Asp1 “Ambiti specializzati per le attività produttive in corso di attuazione sulla base di PUA vigenti” si prevede tra le varie previsioni, nel caso le opere di urbanizzazione del PUA siano state terminate, collaudate e prese in carico dal comune, l’estensione della disciplina degli usi e degli interventi degli Asp2-Asp3, anche per le eventuali parti non attuate del PUA. Si prevede che qualora l’Asp1 ricada fra gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovraprovinciale (Mancasale), di rilievo sovracomunale (Corte Tegge, Prato Gavassa), nonché nell’ambito produttivo “Villaggio Crostolo”, viene riclassificato come Asp2 mentre in caso di Asp1 ricadente in altri ambiti viene riclassificato Asp3. Per quanto riguarda gli Asp4 a tali ambiti viene estesa la

disciplina degli Auc3 con annesse verifiche di ammissibilità. E' previsto, come già nel RUE vigente, che in caso di cambio di destinazione d'uso finalizzato all'insediamento di attività di tipo produttivo-polifunzionale, in adeguamento alle destinazioni dell'Asp contiguo (Asp2 o Asp3), con riduzione della quota di residenza ad un massimo di mq 175 di Sc per ciascun lotto, la possibilità di realizzare interventi Ristrutturazione edilizia e nuova costruzione el rispetto degli indici degli Asp2 e Asp3.

Modifiche importanti, in termini quantitativi sono previste per gli ambiti Asp2 "Ambiti Specializzati per attività produttive prevalentemente manifatturiere" e per gli Asp3 "Ambiti specializzati per attività commerciali o miste polifunzionali". Vengono previste solo quattro aree con destinazione produttiva prevalentemente manifatturiera: Asp2 di Mancasale, Asp2 di Villaggio Crostolo, Asp2 di Prato Gavassa, Asp2 di Corte Tegge. Una quantità rilevante di aree prima classificate come Asp2 viene trasformata quindi in Asp3 "Ambiti specializzati per attività commerciali o miste polifunzionali" ambiti in cui si prevede il massimo mix funzionale. Vengono previsti, tra gli altri, sia gli usi produttivi (c1,c2,c3,c4) sia gli usi terziari a forte concorso pubblico (usi dal d11 al d15). La Variante introduce per tali usi, nei casi di nuova costruzione, ristrutturazione edilizia con cambio d'uso e nei casi di cambio d'uso, delle verifiche di ammissibilità urbanistiche specifiche capaci di controllare le trasformazioni e garantire la necessaria sostenibilità in riferimento all'assetto viabilistico, all'ambiente sonoro, alla produzione dei rifiuti e alle infrastrutture tecnologiche, della fognatura, dell'acqua, del gas e dell'energia. Per gli usi produttivi (c1-c2-c3-c4) viene prevista una verifica di ammissibilità anche relativamente al rischio di inquinamento da rifiuti pericolosi o liquidi. Tali verifiche di ammissibilità, (previste anche in Asp2) non erano previste nel RUE vigente e sicuramente serviranno a controllare meglio le trasformazioni e a garantire la necessaria sostenibilità ambientale delle trasformazioni.

4.5 Gli Ambiti di Riquilificazione

Per quanto riguarda gli ambiti AR la variante non introduce delle modifiche rilevanti due ambiti ad eccezione di due ambiti "AR-7 Ambito Buco del Signore" e "AR-4 Ambito Gardenia" dove sono previste due schede speciali. Per gli interventi vengono introdotte delle con verifiche di ammissibilità urbanistica previste per gli stessi usi in altri ambiti.

Discorso diverso è da fare per l'asse della Via Emilia rientrante nell'"AR-20 Ambito di riquilificazione dell'asse storico della Via Emilia".

Per tale ambito viene introdotto un nuovo tessuto un sub-ambito, denominato Tessuti ricadenti nella Via Emilia (Trem) che corrisponde ai tessuti di riqualificazione della Via Emilia individuati nella tavola P6-Ambiti programmatici e indirizzi per RUE e POC. Viene inoltre individuato un intorno complementare (Acem) al sub-ambito Trem, costituito da aree adiacenti tra loro, in coerenza con l'individuazione di Ambito complementare riportato nell'elaborato di PSC P4.2.1 - Piano Telematico della Via Emilia. Per quanto riguarda il nuovo tessuto Trem viene introdotta una maggiore flessibilità negli usi che non sono più legati alla zona di riferimento (Auc, Asp, etc...). L'insediarsi di un determinato uso anche in questo caso è vincolato a verifiche di ammissibilità preventive previste per gli stessi usi al pari di altri ambiti.

Per la Via Emilia è stata realizzato un approfondito documento "Linee guida per la riqualificazione funzionale e paesaggistica della Via Emilia" che costituisce allegato C alla presente Variante al Regolamento Urbanistico ed Edilizio. Tale documento è impostato secondo una logica prestazionale con prestazioni richieste sia sul costruito sia sugli spazi aperti, stradali e ciclabili. Gli obiettivi riguardano:

- I confini, recinzioni ed elementi di separazione tra spazio pubblico e privato;
- Disposizioni relative alle aree di pertinenza;
- Oggetto architettonico;
- Progetto del verde e rafforzamento del sistema ecologico ed ambientale.

Questo obiettivi sono poi declinati in una serie di azioni e prestazioni specifiche.

Negli interventi è richiesto l'assolvimento di prestazioni specifiche in relazione all'entità dell'intervento. Per gli interventi minori ristrutturazione edilizia senza completa demolizione e ricostruzione e cambio d'uso per (lotti di Sf minore ai 10.000 mq) vengono richieste un numero minore di prestazioni mentre per interventi maggiori di nuova costruzione, ampliamento, cambio di destinazione d'uso (lotti di Sf superiore ai 10.000, da attuarsi con PPC) e Ristrutturazione Edilizia con completa demolizione e ricostruzione è richiesto l'assolvimento di un maggior numero di prestazioni. Inoltre si introducono meccanismi premiali per gli ampliamenti (consentiti fino a un massimo del 20% della Sc esistente) per azioni legate alla mobilità, alla sostenibilità e altre azioni specifiche sempre indicate nell'allegato C "Linee guida progettuali per la riqualificazione funzionale e paesaggistica della via Emilia". Aspetto importante è che la nuova

costruzione è consentita solo nel caso di recupero di edifici dismessi, che sono segnati con apposita simbologia negli elaborati del RUE, rientranti nel tessuto Trem e nell'ambito Acem.

Nell'Asse complementare alla via Emilia (Acem), è possibile intervenire con modalità simili a quelle previste per i Trem sempre previo assolvimento di prestazioni. Inoltre è possibile procedere ad una progettazione integrata con il sub-ambito di riqualificazione (Trem), da attuarsi con pdc/ppc convenzionato unicamente all'interno del territorio urbanizzato ad esclusione dei tessuti Acs3 e Auc6.

La scelta di individuare un unico tessuto nel quale consentire una vasta gamma di usi da quelli residenziali a quelli direzionali a quelli produttivi, non appare influire in maniera negativa anzi può avere effetti positivi sul riuso di edifici poco utilizzati. La normativa prevede che in caso di intervento sul costruito si debbano rispettare delle prestazioni, riguardanti sia l'oggetto architettonico che gli spazi aperti e pertinenziali, sempre più stringenti in relazione all'entità degli interventi. La scelta di consentire la nuova costruzione solo se si recupera un edificio dismesso e di consentire l'ampliamento solo a fronte di interventi sulla mobilità appare rilevante e coerente con la necessità di contenere il consumo di suolo e di rigenerare parti di città così pure la scelta di consentire gli ampliamenti solo se contemporaneamente si interviene sulla mobilità, sostenibilità ambientale altre azioni specifiche.

Si ritiene che la disciplina e le prestazioni individuate garantiranno una maggiore qualità progettuale dei progetti, dando un impulso alla riqualificazione dell'Asse Storico della Via Emilia apportando effetti positivi sulla qualità urbana, paesaggistica ed ambientale.

4.6 I Servizi e le Dotazioni Ecologiche

Per quanto riguarda la previsioni di servizi la Variante al Regolamento Urbanistico ed Edilizio non modifica sostanzialmente la disciplina degli interventi, prevedendo però anche in questo caso delle specifiche verifiche di ammissibilità che sono previste per impatti minori rispetto a quelle previste per usi direzionali/commerciali e produttivi.

Aspetto di rilievo è la previsioni di nuove dotazioni ecologiche ed ambientali, non previste nel Regolamento Urbanistico Vigente, suddivise in tre tipologie:

- dotazioni per il riequilibrio ecologico ambientale (Drea);
- dotazioni potenziali private (Dopp);

- connessioni per il riequilibrio ecologico ambientale (Crea).

Le prime aree (Drea) sono finalizzate al riequilibrio ecologico e alla mitigazioni degli effetti dell'urbanizzazione. Sono aree prive di capacità edificatoria dove si prescrive il mantenimento della permeabilità esistente (salvo possibili riduzioni della permeabilità per interventi finalizzati alla realizzazione di limitati spazi e attrezzature a servizio della collettività quali ad esempio percorsi ciclopedonali, aree giochi) e si prevede il mantenimento e il potenziamento della vegetazione esistente. Derivano prevalentemente dalle aree ex Auc 7. I Dopp sono aree disciplinate al pari dei Drea ma che per motivate esigenze di carattere pubblico possono ospitare attrezzature e spazi collettivi di livello comunale o attrezzature e spazi collettivi privati per verde ricreativo, sportivo e formativo previa però verifica di ammissibilità sull'impatto sulla vegetazione e connessioni ecologiche finalizzata a verificare che il progetto non causi una perdita di vegetazione e non interferisca con elementi della rete ecologica. Infine i Crea sono aree pubbliche o private finalizzate a garantire la continuità ambientale e favorire la biodiversità e l'influenza sul clima. Sono ambiti privilegiati, dove implementare le alberature e gli arbusti al fine di aumentare e qualificare la presenza di materiali vegetali, sia in ambito urbano che in ambito rurale dove garantire l'eventuale fruizione, anche pubblica. In tali aree è esclusa la nuova costruzione e si prescrive il mantenimento della permeabilità esistente salvo i casi di realizzazione di piccole attrezzature o percorsi al pari di quelli descritti per i Drea.

Si prevedono tre tipi di connessioni:

- Collegamenti urbani: finalizzati alla connessione, in ambito prevalentemente urbano, di aree destinate a dotazioni per il riequilibrio ecologico ambientale, zone per verde ricreativo, formativo e attrezzato per lo sport, aree di conservazione del verde privato di pregio, elementi naturalistici significativi quali alberature di pregio, filari, siepi, ecc...

- Collegamenti rurali: finalizzati al potenziamento ecologico ambientale, in ambito prevalentemente rurale, lungo i corsi d'acqua, i canali principali e il bacino idrografico minore;

- Collegamenti di ambientazione delle grandi infrastrutture viarie: finalizzati all'inserimento paesaggistico e alla mitigazione ambientale ai margini delle grandi infrastrutture viarie.

Nelle aree previste come dotazioni ecologiche ed ambientali, per le nuove piantumazione si dovranno privilegiare, se concordato con i servizi preposti, sia per il verde lineare che aerea forme compatte e dense al fine di apportare maggiori effetti positivi sul microclima (forme compatte amplificano la funzione di termoregolazione del verde) e creare “piccoli habitat” in grado di mitigare le interferenze negative delle attività antropiche. E’ prevista la possibilità di praticare l’agricoltura urbana con pratiche sostenibili. Per quanto riguarda gli ambiti agricoli non vengono introdotte modifiche sostanziali. Si riportano le superfici delle aree destinate a Drea e Dopp omettendo la dimensione dei Crea il cui calcolo è più complesso.

VARIANTE AL RUE VIGENTE	
Dotazioni ecologiche ed ambientali	Superficie totale
Drea	874.555 mq
Dopp	97.435 mq

Tab.5 Dimensioni delle aree destinate a dotazioni ecologiche ed ambientali (Drea e Dopp) -
Elaborazione interna

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI, QUADRO AMBIENTALE E MONITORAGGIO

Di seguito si propone un'analisi degli effetti indotti dalla variante relativamente ad alcuni aspetti ambientali ritenuti rilevanti. La valutazione è effettuata confrontando le previsioni del RUE vigente con quelle del RUE proposto. La valutazione viene effettuata in maniera generale e complessivamente alle previsioni della Variante.

5.1 Microclima urbano e permeabilità

Le misure introdotte nella Variante sono finalizzate a migliorare le condizioni del microclima a livello locale.

Infatti al posto della permeabilità viene introdotto, negli interventi di nuova costruzione e demolizione e ricostruzione negli ambiti consolidati, l'Indice di Riduzione dell'Impatto edilizio che consentirà di raggiungere livelli più elevati di permeabilità incentivando anche le alberature. Per gli ambiti Acs è previsto il mantenimento del RIE esistente mentre per gli ambiti Asp si conferma l'indice di permeabilità previsto nel Regolamento Urbanistico ed Edilizio Vigente. Si garantirà quindi nelle trasformazioni edilizie un complessivo maggior grado di permeabilità con ricadute positive anche sul microclima a livello locale o di area di intervento. Rispetto al RUE Vigente viene introdotta una quantità rilevante di dotazioni ecologiche ed ambientali che potenzialmente possono aumentare significativamente il grado di naturalità del territorio sia urbano che rurale con ricadute molto positive sul microclima (abbassamento della temperatura, trattenimento delle polveri e degli agenti inquinanti etc.), oltre che sulla biodiversità.

Valutazione degli Impatti: potenzialmente positivi

5.2 Traffico e mobilità

Rispetto al RUE vigente, la previsione di verifiche di ammissibilità specifiche per determinati usi ritenuti impattanti sul traffico e sulla mobilità avrà sicuramente effetti positivi sulla gestione del traffico. Oltre la capacità residua degli assi viari, la funzionalità degli accessi, richiesti per la valutazione dell'impatto nel Regolamento Viario del comune di Reggio Emilia, si dovrà verificare l'idoneità del sistema della sosta, del trasporto pubblico e l'eventuale presenza di criticità che impongono delle misure specifiche (per una trattazione maggiormente dettagliata si rimanda all'art.10 delle norme della Variante al RUE). Si possono ipotizzare degli impatti potenziali maggiori

negli ambiti consolidati per la previsione (rispetto al RUE vigente) di funzioni terziarie a forte concorso pubblico (d.14 Attività sanitarie ed assistenziali e d.15 Istruzione superiore, formazione e ricerca) controllabili con verifica di ammissibilità urbanistica per il traffico e la mobilità. Impatti potenziali sul traffico della Variante al RUE proposta si possono ipotizzare negli ambiti Asp3 “Ambiti Specializzati per attività commerciali o miste polifunzionali”, parti oramai che fanno parte della città consolidata, dove sono previsti, tra gli altri, sia usi direzionali ad alto impatto sia usi industriali (come anche nel Regolamento Urbanistico Vigente). A tal proposito, anche in questo caso, si è prevista una specifica verifica di ammissibilità urbanistica che deve fornire rassicurazioni preventive e deve dimostrare la compatibilità dell'intervento previsto rispetto al sistema viario e della mobilità. E' da evidenziare come questa verifica non era prevista nel RUE Vigente.

Valutazione degli Impatti: potenzialmente nulli o lievemente negativi ma controllabili con verifiche specifiche.

5.3 Qualità dell'aria

L'estensione del procedimento di CarbonZERO anche agli interventi diretti, di nuova costruzione e demolizione e ricostruzioni è ritenuto molto rilevante e capace di produrre dei miglioramenti nella qualità dell'aria. E' prevista la compensazione di CO₂ prodotta dagli insediamenti con nuove piantumazioni per interventi residenziali in ambiti agricolo e con l'acquisizione di crediti volontari di emissioni (Verified Emission Reductions -"VERs") per gli altri casi. Questo incentiverà l'utilizzo di fonti rinnovabili e l'efficienza energetica con ricadute positive anche in termini di minori emissioni di inquinanti e di minore impatto ambientale degli edifici con ricadute positive sulla qualità dell'aria.

Inoltre si segnala che negli Acs, Auc e Asp per determinate funzioni maggiormente impattanti la verifica di ammissibilità sulla mobilità e sul traffico deve contenere, nei casi di maggiore impatto, una valutazione del carico inquinante del traffico indotto ed eventuali misure di mitigazione ambientale degli effetti negativi indotti. Inoltre la previsioni di nuove aree verdi di rilevanza ecologica (di cui si è parlato in precedenza) potenzialmente può avere impatti molto positivi sulla qualità dell'aria a livello urbano ma anche negli ambiti rurali.

Valutazione degli Impatti: potenzialmente positivi

5.4 Rumore

Si prescrive il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale. Vengono previste per determinati usi, come prescritto dalla normativa nazionale e regionale di settore, valutazioni previsionali del clima acustico e di impatto sull'ambiente sonoro.

Valutazione degli Impatti: potenzialmente nulli

5.5 Tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee

Le analisi riportate precedentemente hanno evidenziato uno stato chimico soddisfacente per i corsi d'acqua del comune di Reggio Emilia mentre si è riscontrato un stato ecologico (qualità degli ecosistemi) nel complesso negativo dei corsi d'acqua.

La variante introduce delle connessioni di riequilibrio ecologico ed ambientale (CREA) individuando oltre a dei collegamenti urbani anche dei collegamenti rurali, finalizzati al potenziamento ecologico ed ambientale, lungo i corsi d'acqua e i canali principali del bacino idrografico minore dove si prevedono interventi di rinaturalizzazione che potranno contribuire a ricostruire l'ecosistema fluviale apportando benefici allo stato ecologico dei fiumi. In tema di tutela delle acque restano in vigore le norme specifiche del PSC e della normativa tecnica di settore. Per la gestione delle acque piovane (comprese quelle di prima pioggia) si fa riferimento all'elaborato A4 "Linee guida per la gestione delle acque meteoriche". Infine si segnala che nel Regolamento Edilizio allegato alla presente Variante al RUE sono indicate delle prestazioni per il risparmio idrico.

Valutazione degli impatti: tendenzialmente nulli o lievemente positivi.

5.6 Tutela del Paesaggio Qualità urbana

Per quanto riguarda la tutela del paesaggio restano in vigore le norme specifiche del PSC e la normativa tecnica di settore. Sono state elaborati due allegati specifici che forniscono delle linee guida per la conservazione degli ambiti storici e la riqualificazione delle Via Emilia che potenzialmente possono avere effetti molto positivi sulla qualità urbana di questi due ambiti con effetti anche sugli ambiti limitrofi.

Valutazione degli impatti: potenzialmente positivi

5.7 Biodiversità

Nella presente Variante al RUE vengono previste aree per dotazioni ecologiche ed ambientali di due tipi

- le dotazioni per il riequilibrio ecologico ambientale (Drea): aree destinate a verde che per localizzazione, dimensione e/o morfologia, finalizzate al più generale processo di mitigazione e riequilibrio ecologico ambientale

- le connessioni per il riequilibrio ecologico ed ambientale (Crea): costituiscono connessioni per il riequilibrio ecologico ambientale. Sono aree, sia di proprietà pubblica che privata, prevalentemente destinate a verde permeabile, finalizzate a garantire la continuità dei corridoi ecologici per favorire la biodiversità e l'influenza sul clima.

Tali previsioni permetteranno di reperire aree e fasce da destinare alla rinaturalizzazione a completamento delle aree già esistenti, con effetti, se saranno attuati gli interventi di rinaturalizzazione previsti, molto positivi.







Valutazione degli impatti: potenzialmente positivi

5.8 Rifiuti

Nella variante proposta il tema della produzione e gestione dei rifiuti viene trattato in maniera più approfondita rispetto al RUE Vigente. Per gli interventi finalizzati all'insediamento di alcuni usi viene introdotta la necessità di indicare la quantità e il tipo di rifiuti prodotti, e le modalità di gestione e adottare soluzioni progettuali adeguate per il deposito temporaneo in sito (zone di raccolta) in relazione al servizio di raccolta. Per determinati usi, in special modo quelli industriali viene introdotta la necessità di certificare la mancata produzione di rifiuti pericolosi o liquidi o in alternativa è necessario adottare specifiche misure di sicurezza adottate per il deposito temporaneo in sito e le modalità di smaltimento

Valutazione degli impatti: potenzialmente positivo

Si propone una sintesi degli impatti previsti dalla seguente Variante. Si evidenzia come gli impatti sono potenziali dal momento che dipendono dalla reale attuazione delle previsioni del nuovo Regolamento Edilizio ed Urbanistico.

ASPETTI AMBIENTALI	IMPATTO	TREND
Microclima urbano e permeabilità dei suoli	Positivo	
Traffico e viabilità	Nulla o da verificare	
Qualità dell'aria	Positivo	
Rumore	Nulla o da verificare	
Acque superficiali e sotterranee	Nulla o lievemente positivo	
Tutela del paesaggio e qualità urbana	Positivo	
Biodiversità	Positivo	
Rifiuti	Positivo <i>relativamente alla gestione</i>	

Tab.6 Valutazione sintetica degli impatti potenziali della Variante

5.9 Mitigazione del Rischio idraulico

Il territorio del comune di Reggio Emilia ricade nel Reticolo Secondario di Pianura (RSP) con pericolosità P2 poco frequente e P3 frequente. La Variante recepisce le disposizioni della delibera 1300/2016 “Prime disposizioni regionali concernenti l’attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico”. Nel Regolamento Edilizio (Titolo III-Capo 1- Art.2) che costituisce allegato alla presente variante si indica la necessità di prevedere accorgimenti specifici per mitigare il rischio idraulico come prescritto dalla delibera 1300/2016. Inoltre le caratteristiche dimensionali e funzionali dei sistemi di raccolta delle acque bianche devono essere stabilite secondo il criterio dell’invarianza idraulica, in accordo con l’Autorità idraulica competente, con la quale devono essere anche concordati i criteri di gestione.

Si propone infine una riflessione rispetto agli indicatori adottati dalla ValSAT del PSC per il monitoraggio delle relative azioni, poi monitorati in sede di programmazione del primo POC in relazione allo stato di fatto e alle evoluzioni prevedibili al compimento delle previsioni del POC stesso, sulla loro possibile evoluzione in seguito all'attuazione degli interventi previsti dal nuovo Rue.

INDICATORI DEL PSC E TREND

- **Aree protette e riserve naturali**
ininfluente;
- **Verde urbano a gestione comunale:**
trend costante;
- **Interventi edilizi (nuova costruzione, ampliamento e sopraelevazione):**
trend costante: non si stimano differenze sostanziali rispetto al RUE Vigente;
- **Uso del suolo (aree urbanizzate - artificializzate, agricole, naturali o seminaturali)**
trend positivo: si incrementeranno le dotazioni ecologiche;
- **Consumo di acqua da acquedotto (domestico e non domestico):**
trend costante o in lieve diminuzione;
- **Consumo di gas metano per i diversi usi e numero di utenze fatturate:**
trend costante;
- **Ecoabita - edifici con certificazione energetica:**
trend in aumento: l'estensione di Carbon Zero incentiverà l'efficienza energetica
- **Teleriscaldamento (abitanti serviti nel territorio comunale):**
trend in possibile aumento: l'estensione di Carbon Zero incentiverà l'efficienza energetica
- **Autovetture ogni 100 abitanti (indice di motorizzazione):**
ininfluente: il Regolamento Edilizio non appare influenzare tale ambito;
- **Trasporto Pubblico Urbano - estensione della rete**
trend costante o in aumento: si potrebbe verificare la necessità di estendere la rete in alcuni casi e per alcune previsioni;
- **Percorsi ciclopedonali - indice di disponibilità (metri ogni 100 abitanti):**
trend costante o in aumento: si potrebbe verificare la necessità di estendere la rete in alcuni casi e per alcune previsioni.

SINTESI NON TECNICA

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) introdotta dall'Unione Europea con una specifica direttiva per tutelare l'ambiente e la salute pubblica. La Valutazione Ambientale Strategica si applica ai piani o programmi che potrebbero avere ricadute sull'ambiente.

Il Rapporto ambientale è il documento principale della VAS ed è finalizzato a descrivere lo stato dell'ambiente, a individuare gli impatti di un piano e programma e infine a fornire le misure necessarie da inserire nel piano o programma o da considerare nelle successive fasi di progettazione. Nella Regione Emilia e Romagna il Rapporto Ambientale è chiamato Documento di Valsat. Oggetto di valutazione è la Variante al RUE. L'analisi condotta non ha identificato nessuna particolare criticità.

I temi ambientali trattati sono quelli che corrispondono alle principali componenti che impattano sull'ambito: il clima, la risorsa suolo, la risorsa acqua, la risorsa aria, la biodiversità. Si sono affrontati poi altri aspetti ambientali fondamentali, quali la gestione della mobilità e della sosta, il tema dei rifiuti e quello energetico. Nel caso di alcuni interventi (ad esempio quelli produttivi e commerciali/direzionali) sono state previste delle valutazioni di ammissibilità urbanistiche specifiche per valutare alcuni impatti (sulla mobilità e sul traffico, sul rumore, sui rifiuti, sugli impianti tecnologici, sul rischio da inquinamento da rifiuti e sulla vegetazione e connessioni ecologiche) e scongiurare l'insorgere di problematiche. Le valutazioni specifiche condotte, hanno evidenziato, l'assenza di impatti rilevanti negativi, anzi la variante con le sue previsioni apporterà effetti positivi tra i quali è da menzionare l'aumento della biodiversità e delle connessioni ecologiche e l'abbattimento dell'isola di calore l'abbattimento dell'isola di calore vista la previsione di una quantità rilevante di nuove dotazioni ecologiche ed ambientali.